

QUESTIONI MORALI OGGI EMERGENTI CHE SI PRESENTANO AL CONFESSIONALE

In questo nostro intervento dal titolo molto ampio, non ci pretendiamo di esaminare, neppure sinteticamente, le innumerevoli questioni delicate e complesse che un confessore e, in generale, un consigliere spirituale possono oggi incontrare nella loro opera pastorale. Si tratta non di rado di questioni nuove, legate al contesto socio-culturale del nostro tempo, o di questioni antiche che si presentano, però, in modalità o dimensioni nuove.

Vorrei prendere come esempio tre problematiche che - a mio avviso- permettono di mettere a fuoco le esigenze di un saggio discernimento e di un paziente accompagnamento pastorale: l'aborto; i divorziati risposati; la pornografia via internet.

1. Fare esperienza di misericordia

Si parla molto oggi della Chiesa come ospedale da campo, della misericordia pastorale, della benignità da usare nell'accompagnare i fedeli. Il presbitero è immagine del Cristo che come Buon Pastore va in cerca della pecora perduta e del Buon Samaritano che si china sulle ferite dell'umanità. Siamo tutti oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita" (*Amoris laetitia*, 297) e di questa misericordia la Chiesa è testimonianza nel mondo: misericordia verso chi soffre nel corpo e nella mente per malattia, problemi sociali, ingiustizia e misericordia verso chi cerca con fatica e sincerità il Signore. Si legge in una bella pagina di *Pastores dabo vobis*:

Il sacerdote è, dunque, l'uomo della carità, ed è chiamato ad educare gli altri all'imitazione di Cristo e al comandamento nuovo dell'amore fraterno. Ma ciò esige che lui stesso si lasci continuamente educare dallo Spirito alla carità di Cristo. In tal senso la preparazione al sacerdozio non può non implicare una seria formazione alla carità, in particolare all'amore preferenziale per i «poveri» nei quali la fede scopre la presenza di Gesù e all'amore misericordioso per i peccatori¹.

Per questo i futuri presbiteri devono essere formati allo spirito della divina misericordia e questa educazione non comporta solo aspetti di tipo intellettuale, ma soprattutto chiede di fare esperienza viva della misericordia, come sottolineava ancora *Pastores dabo vobis*:

Si tratta di una formazione destinata non soltanto ad assicurare una competenza pastorale scientifica e un'abilità operativa, ma anche e soprattutto a garantire la crescita di un modo di essere in comunione con i medesimi sentimenti e comportamenti di Cristo, buon Pastore: « Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù » (ibid.).

Il presbitero, fin dagli anni della formazione e poi per tutta la sua vita, dovrà lasciarsi condurre dallo Spirito a fare esperienza della bellezza della misericordia donata ai fratelli e a

¹ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Pastores dabo vobis*, 25-3-1992, 49.

sviluppare sentimenti di misericordia verso i peccatori, i fedeli in condizioni morali delicate, le persone che sono più lontane dall'ideale cristiano. Per questo bisogna entrare in comunione sempre più profonda con la carità pastorale di Gesù: la *caritas pastoralis*, grazie all'effusione dello Spirito Santo nel sacramento dell'Ordine, deve costituire il principio e la forza del ministero del presbitero.

Il presbitero, a imitazione del Signore, deve farsi uno con tutti e, come dice l'Apostolo, farsi tutto a tutti. Deve imparare a farsi compagno di strada di chi ha domande e angoscia nel cuore, come Gesù fece con i discepoli verso Emmaus. Per accompagnare i fedeli nel loro cammino quotidiano bisogna porsi in una prospettiva di ascolto "cordiale" così da entrare in sintonia con la complessità della loro realtà umana. In particolare, il confessore non può semplicemente applicare *more geometrico* principi e di norme generali ai casi concreti, ma deve farsi vicino alla sofferenza, alla vita e, purtroppo, anche al vissuto peccaminoso delle persone². Questo non significa che si debba rinunciare a chiamare con il loro nome atti e comportamenti contrari alla parola del Vangelo, ma comporta che, nel giudicare, si sappia distinguere il peccato dal peccatore e si colga il disordine morale in sé inaccettabile non avulso dal contesto umano talora contraddittorio drammatico in cui prende forma il disordine. Non basta giudicare in astratto il lecito e l'illecito, ma bisogna aiutare la persona a trovare, in situazioni a volte molto difficili, la sua strada verso il bene. Il pastore deve aiutare il fedele che è caduto a collocarsi nella luce di Dio per prendere coscienza della sua situazione nella verità, dare nome alle proprie infedeltà e cogliere i percorsi di redenzione e di conversione che il Signore gli mostra. Il Santo Padre in *Amoris laetitia* parla, molto opportunamente, di un discernimento personale che si intreccia, in un dialogo di reciproca fiducia, con il discernimento pastorale³. Noi non vogliamo certo sostituirci alla coscienza dei fedeli, ma non possiamo far mancare ai fedeli la nostra presenza, la nostra vicinanza, il nostro consiglio.

(...)

² Sul tema – davvero imprescindibile per un confessore – del rapporto fra norme e discernimento nei casi particolari, si veda: FRANCESCO, Esort. Apost. *Amoris laetitia*, 19-3-2016, 304- 306.

³ Cfr. FRANCESCO, Esort. Apost. *Amoris laetitia*, 298. 300.

(...)

4. La pornografia su internet

La parola pornografia deriva dal greco. *Porne* significa prostituta (da *pernein* = vendere una schiava) e *graphein* significa scrivo, dipingo. Si intende con il termine pornografia una trattazione o una rappresentazione (attraverso scritti, disegni, fotografie, film, spettacoli ritenuti osceni) di situazioni intime, fatta con lo scopo di stimolare eroticamente il lettore o lo spettatore²⁴.

La categoria di *pornografia* e quella *oscenità* hanno aspetti comuni, ma non coincidono totalmente. Osceno deriva dal latino *obscenus* o *obscaenus*. È una parola di etimo incerto che significa primariamente "di cattivo augurio", ma è passata a significare ciò che è conturbante guardare, con particolare riferimento a ciò che offende il senso del pudore nell'ambito della sessualità²⁵. La categoria di osceno viene diversamente compresa e declinata in diversi contesti culturali: ciò che in certo contesto sembra del tutto naturale e accettabile, in un altro contesto è ritenuto disdicevole o indecoroso. Un esempio chiaro è dato dalla raffigurazione di innumerevoli atteggiamenti sessuali espliciti, naturale e innaturali, raffigurati in alcuni templi indù –celebri quelli di Khajuraho -che nel loro contesto spirituale sono espressione religiosa della pluriformità della vita umana e dell'amore che pervade il mondo, ma che per un occidentale, specie in tempi passati, possono risultare eccessivamente audaci o addirittura oscene.

L'oscenità può essere anche soltanto nello sguardo di chi guarda, mentre la pornografia richiede due agenti con intenzioni convergenti. Il produttore e il fruitore di pornografia hanno

²⁴ Per un 'approfondimento del tema dal punto di vista socio-culturale: M. MENICOCCHI, *Pornografia di massa. Dalla rivoluzione sessuale alla Porn Culture*, Altravista, Lungavilla (PV) 214; P. PAUL, *Pornopotere. Come l'industria porno sta trasformando la nostra vita*, Orme editori, Milano 2007.

²⁵ Cfr. *La Piccola Treccani*, IX, 445.

entrambi come scopo l'eccitazione sessuale: uno produce pornografia perché possa provocare eccitazione sessuale e l'altro usa pornografia perché cerca attraverso di essa eccitazione sessuale.

4.1 Il fenomeno della pornografia

Racconti e raffigurazioni di situazioni sessuali abbondano nella storia lungo i secoli, anche se la pornografia è teorizzata filosoficamente da De Sade alla fine del XVIII secolo e comincia a diventare a poco a poco fenomeno di massa - quale è oggi - dalla fine del XIX secolo. Il XX secolo è stato caratterizzato da una pervasiva e crescente sessualizzazione della società e dall'emersione della sessualità nel discorso pubblico. La rivoluzione sessuale a partire dagli anni '50, motivata dalla crisi di modelli familiari tradizionali, dalla messa in discussione dei ruoli di uomini e di donne e dalla critica alla morale sessuale tradizionale, ha trovato nella pornografia un codice comunicativo e uno strumento di diffusione. Herbert Marcuse nel 1955 affermava in *Eros e civiltà* che la pornografia è il superamento di tabù e inibizioni sessuali e, quindi, la essa è la legittima provocazione e contestazione di ogni società politicamente repressiva e moralmente puritana. Dieci anni dopo, pur non rinnegando la precedente valutazione, nel celebre *Uomo a una dimensione* del 1964, di fronte alla liberalizzazione pubblica dell'osceno e alla diffusione di pornografia di consumo di infima qualità, metteva in risalto i limiti e l'ambivalenza della pornografia: la libertà sessuale offerta dal sistema è un surrogato della 'autentica libertà dell'eros ed è diventata uno strumento di integrazione e di consenso. La pornografia e la presunta libertà dei costumi sono un'offesa umiliante alla dignità degli individui, in primo luogo quelli che sono sfruttati per il commercio e l'esibizione essendo anche il sesso mercificato e la pornografia uno sfruttamento di quanti vi lavorano dentro. Parimenti ambivalente è stato il rapporto tra femminismo e la pornografia: da una parte, infatti, essa produce liberazione dai tabù sessuali connessi con i ruoli stereotipati di uomini e di donne, superando l'ideale della madre di famiglia morigerata e mostrando donne capaci di desideri sessuali e di autonomia, dall'altra umilia la donna in quanto vista attraverso lo sguardo violento del maschio. La pornografia, infatti, è - come si esprimeva la Catharine MacKinnon - una rappresentazione falsificata del femminile. La pornografia - così come alcune modalità non pornografiche di rappresentazione della donna nei mezzi di comunicazione di massa - è un linguaggio performativo che può generare comportamenti di manipolazione e di violenza contro la donna.

La pubblicazione di scritti e riviste contenenti oscenità è stata legalizzata negli anni 50-60 a motivo della libertà di stampa e, una volta sdoganata, la pornografia ha conosciuto uno sviluppo impensato in risposta a una domanda crescente del pubblico. Il grande business della pornografia usciva dalla clandestinità e cercava di alzarsi di livello, migliorando gli standard qualitativi: nel 1953 nasceva *Playboy* di Hugh Hefner e nel 1965 nasceva *Cosmopolitan* di Helen Gurley Brown. La produzione filmica di natura pornografica di quegli anni era di qualità scadente e molto volgare, ma nel 1972 comparve un film, *Deep troath* (in Italia 1974 *Gola profonda*, molto tagliato dalla

censura) di buona qualità registica, con una storia articolata e di recitazione accettabile. Era il primo *porno-chic*.

Dopo la grande diffusione «pubblica» della pornografia su carta stampata e film, negli anni '80 si assistette all'invasione «domestica» di cassette VHS e, alla produzione di video amatoriali girati fra le mura domestiche e fatti circolare in modo più o meno clandestino. Gli anni '90 hanno segnato una svolta con l'affermarsi di internet e l'esplosione del cybersesso sotto forma di chat, siti, foto, film a sfondo erotico o francamente pornografico.

Attualmente si calcola che esistano 4.2 milioni di siti pornografici nel mondo e cioè il 12% di tutti i siti, per un totale di 420 milioni di pagine. Il movimento di denaro legato alla pornografia in internet ammonta a 5 miliardi di dollari. La pornografia arriva oggi facilmente, discretamente, abbondantemente nelle case di ciascuno ed esercita la sua forza seduttiva su un numero impressionante di persone. Si va dall'accesso occasionale ad un sito con immagini esplicite al consumo abituale settimanale o giornaliero sino a sviluppare forme di vera e propria dipendenza. Per avere un'idea dell'entità del fenomeno, in alcuni Paesi occidentali si calcola che il 42% degli utenti di internet accedano con maggiore o minore frequenza a siti pornografici e di questi utenti di *cybersex* il 60% sono maschi e il 40% sono femmine. Neppure il clero ne è esente²⁶. I minori sono molto esposti e si stima che l'età media di esposizione alla pornografia sia di 11-14 anni e che fra gli 8 e 16 anni il 90% dei ragazzi abbia visto pornografia on-line.

L'uso di pornografia sta diventando un fenomeno di massa e il mondo della pornografia è stato sdoganato dalla moralità pubblica tanto è possibile dire di una ragazza che "è bella come una pornodiva" o si possono vedere pornoattori e pornoattrici invitati come opinionisti in talkshow televisivi. Alcuni termini hanno subito una completa inversione semantica: dire che un libro è peccaminoso o un rapporto trasgressivo o una situazione sporca un tempo avrebbe significato riprovazione per quel libro o rapporto o situazione, mentre oggi indicano una loro particolare attrattiva. In effetti, immersi a tutte le ore da un erotismo ostentato e pervasivo ci siamo ormai assuefatti a tollerare immagini e spettacoli che vent'anni fa ci avrebbero turbato o avremmo giudicati licenziosi.

4.2 La dipendenza da pornografia

Della dipendenza da pornografia, si parla dagli anni '90 e sono oggetto di discussione fra gli esperti l'esistenza stessa di questa sindrome e le sue precise caratteristiche. Si tratterebbe, in sostanza, di una dipendenza dall'uso di materiale pornografico non dissimile alla dipendenza dal gioco d'azzardo o droghe. È legata tipicamente alla cyber-pornografia ed è, quindi, una condizione relativamente recente. Essendo ancora un'entità nosografica in cerca di precisazione, non si è

²⁶Cfr. T. SLATTERY, *The Internet and Pornography*, 2012, p. 10 (www.usccb.org/issues-and-action/child-and-youth-protection/resources/upload/InternetPornography-Slattery.pdf). Si tratta di una relazione tenuta davanti a Vescovi e Superiori generali statunitensi sui pericoli della pornografia via internet. Nella pagina indicata si parla del clero.

ritenuto di accoglierla nella DSM 5, ultima edizione dell'autorevole *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*.

Il quadro psicopatologico di questa dipendenza presenta una sintomatologia davvero preoccupante.

- Il pornodipendente passa molto tempo nella ricerca del materiale pornografico in rete
- fantastica sulla gratificazione sessuale che trarrà dalle successive connessioni
- nasconde alle persone che lo circondano la propria condotta
- prova vergogna e sensi di colpa per il proprio comportamento
- mette in atto pratiche masturbatorie compulsive per enfatizzare l'emozione derivata dalla visione del materiale pornografico
- sperimenta un calo del desiderio sessuale nella vita reale
- riesce a masturbarsi solo grazie alla visione del materiale pornografico
- vive la propria vita sessuale in termini essenzialmente "fisici" e anaffettivi
- continua a cercare pornografia, nonostante questo abbia compromesso la sua vita familiare, sociale, lavorativa.
- ha provato diverse volte a contenere o sospendere tale attività senza riuscirci.

Il pornodipendente si chiude sempre più in mondo irreali, pago di poter dominare a volontà le situazioni e le persone rappresentate, sempre più incapace di relazioni interumane significative e disinteressato alla vita sessuale reale, anche per un calo del desiderio. Questa situazione, comunque la si debba classificare o comprendere dal punto di vista psichiatrico, può interferire con la vita lavorativa e sociale, causare crisi coniugali. Si incomincia a prenderla in considerazione anche in campo canonico, in ordine alla validità matrimoniale²⁷.

Da qualche anno su vanno facendo studi per verificare i correlati neurologici connessi con l'uso di pornografia²⁸. È stata trovata un'associazione negativa fra le ore passate settimanalmente a vedere pornografia e il volume di materia grigia del nucleo caudato destro che risulta tanto più ridotto in materia grigia quanto più ore si passano a consumare pornografia. Lo stesso rapporto negativo è stato osservato fra le ore di pornografia e l'attività funzionale durante uno stimolo sessuale standard nel corpo striato destro. Anche la connessione funzionale del nucleo caudato destro con la corteccia prefrontale dorsolaterale sinistra mostrava un'associazione negativa. Questi reperti potrebbero riflettere un cambio nella plasticità neuronale come conseguenza di una stimolazione intensa del sistema a ricompensa che è connesso – come è noto - con la gratificazione legata all'esercizio della sessualità e di una più bassa modulazione top-down delle aree corticali prefrontali.

²⁷A. ALBANESE, *Pornografia e consenso matrimoniale. La fruizione di pornografia oggi e il suo influsso sul consenso matrimoniale canonico*, Pont. Un. Gregoriana, Roma 2014.

²⁸Cfr. S. KÜHN, J. GALLINAT, «Brain Structure and Functional Connectivity Associated With Pornography Consumption. The Brain on Porn», in *JAMA Psychiatry* 71 (2014) 827-834.

4.3 Considerazioni etiche e pastorali

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* sintetizza efficacemente i principali problemi morali connessi con la pornografia:

La pornografia consiste nel sottrarre all'intimità dei partner gli atti sessuali, reali o simulati, per esibirli deliberatamente a terze persone.

Offende la castità perché snatura l'atto coniugale, dono intimo e reciproco degli sposi. Ledere gravemente la dignità di coloro che vi si prestano (attori, commercianti, pubblico), poichè l'uno diventa per l'altro oggetto di un piacere rudimentale e di un illecito guadagno. Immerge gli uni e gli altri nell'illusione di un mondo irreali. È una colpa grave.

Le autorità civili devono impedire la produzione e la diffusione di materiali pornografici (CCC 2354)

La pornografia non è, quindi, un problema morale perché mostra il sesso, ma per come e per qual motivo lo rappresenta. Essa mostra le realtà sessuali in una prospettiva riduttiva, unilaterale e, in ultima analisi, ingannevole. La pornografia appiattisce la sessualità sulla genitalità e trasforma la relazione erotizzata fra persone nell'interazione di oggetti sessuali. Essa, quindi, non esalta la sessualità umana, ma la svuota di senso perché la sessualità umana è *umana* proprio in quanto e nella misura in cui rimanda, oltre la pura genitalità, a significati ulteriori di cui l'atto sessuale è portatore. Nella pornografia – come notava acutamente Galimberti - si trattano o si raffigurano “situazioni erotiche dove la sessualità è centripeta e non centrifuga, ossia non rinvia ad altri sensi e ad altri significati che non siano la pura e semplice riproposizione di se stesse”²⁹.

L'erotismo deriva dalla percezione della persona come seducente e desiderabile nel suo mistero sfuggente, così che il vero erotismo si accompagna sempre allo stupore, invece la pornografia riduce la persona ad oggetto e ad oggetto sottoposto alla logica del possesso. Lo sguardo di chi cerca pornografia è, sotto certi aspetti, lo sguardo concupiscente di cui parla Matteo a proposito dell'adulterio del cuore:

Avete udito che fu detto: non commettere adulterio (Es 20, 14). Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla (*'o blèpon gynàika pròs to epithymésai*) ha già commesso adulterio con lei (*ède emòicheusen autèn*) nel suo cuore (Mt 5, 28).

Nelle celebri *Catechesi sull'amore umano*, san Giovanni Paolo II riconosce nello sguardo un indicatore antropologico, l'indicatore di un modo autentico o inautentico di porsi in relazione con l'altra persona:

L'uomo, in fondo, commette adulterio ogni qualvolta avvicina - anche interiormente - la donna come puro *oggetto* del desiderio indipendentemente dalla comunione delle

²⁹ U. GALIMBERTI (ed.), *Psicologia*, Garzanti editore, Torino 1992, 782.

persone, come corpo spogliato del suo significato sponsale e non come corpo personale che esiste per significare e compiere la comunione vitale delle persone³⁰.

"Tutto il problema della pornovisione e della pornografia – si legge in un'altra pagina delle Catechesi - (...) non è effetto di mentalità puritana né di un angusto moralismo, come pure non è prodotto di un pensiero carico di manicheismo. Si tratta in esso di una importantissima, fondamentale *sfera di valori* di fronte ai quali l'uomo non può rimanere indifferente a motivo della dignità dell'umanità, del carattere personale e dell'eloquenza del corpo umano. Tutti quei contenuti e valori, attraverso le opere d'arte e l'attività dei mezzi audiovisivi, possono essere modellati e approfonditi, ma altresì essere deformati e distrutti «*nel cuore*» *dell'uomo*. Come si vede, ci troviamo di continuo nell'orbita delle parole pronunziate da Cristo nel discorso della montagna. Anche i problemi che stiamo qui trattando debbono essere esaminati alla luce di quelle parole che considerano il 'guardare' nato dalla concupiscenza come un «adulterio commesso nel cuore»"³¹.

La pornografia vuole produrre eccitazione attraverso la descrizione o la raffigurazione di soggetti e situazioni sessualmente provocanti, ma al di fuori di una relazione interpersonale. La masturbazione che, non di rado, accompagna o segue la narrazione o la visione pornografica e che è una costante nella dipendenza da pornografia, risponde sostanzialmente a questa dinamica narcisistica. Il piacere sessuale non è cercato e goduto come risonanza gratificante di una relazione intima fra persone che si donano una all'altra, ma come gratificazione chiusa in se stessa, disarticolata dalla comunione delle persone.

Non solo la pornografia veicola una immagine di uomo e di donna che svilisce l'autentica virilità e femminilità, ma essa contribuisce a distorcere i desideri, le fantasie e i comportamenti delle persone. La pornografia, infatti, sempre in corsa per inseguire i desideri degli utenti e sempre in cerca di situazioni che possano stupire e attirare l'interesse dei suoi clienti, rappresenta in modo esplicito e sempre più audace e veritiero situazioni sessuali non solo naturali, ma anche innaturali, con accoppiamenti etero e omosessuali, con sesso di coppia e di gruppo, sadomasochismo e altre perversioni o parafilie, incroci sessuali di ogni tipo, inclusi di tipo zoofilico. Fra le tante conseguenze negative che derivano dalle fantasie sessuali alimentate dalla pornografia, risulta preoccupante a livello sociale il legame che si può stabilire fra consumo di certa pornografia e violenza sessuale.

Una vera e propria piaga sta diventando il rapporto fra la rete e i minori. Sappiamo che i pedofili si servono di internet per entrare in contatto con bambini lasciati incustoditi di fronte ad un PC e, chattando abilmente e celandosi sotto false identità, ne conquistano la fiducia per adescarli. I pedofili hanno trovato in internet un terreno propizio: si calcola che ci siano almeno 100 mila siti illegali che offrono pedopornografia e ben sappiamo che, dietro alla produzione pedopornografica,

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò, Catechesi sull'amore umano*, Roma 1987², 167.

³¹ Ibid., 246-247.

ci sono violenze psichiche e fisiche sui bambini e una rete mondiale di pedofili che producono e scambiano questo materiale disgustoso³².

Indipendentemente dalla pedofilia, la pornografia è in se stessa un veleno per i minori. Appena i ragazzi si affacciano in rete trovano pornografia ad accoglierli: i più grandi sono spinti dal naturale bisogno di conoscere le realtà sessuali e così cadono nella rete seducente della pornografia, ma i più piccoli spesso cercano semplicemente i loro personaggi preferiti come *Pokémon* o *Action Man*, sono condotti, attraverso nomi ingannevoli, in vere e proprie trappole pornografiche. Papa Francesco ha denunciato con fermezza la violenza che i bambini subiscono dal bombardamento della pornografia in rete:

I progressi della neurobiologia, della psicologia, della psichiatria, portano ... a rilevare l'impatto profondo delle immagini violente e sessuali sulle menti malleabili dei bambini, a riconoscere i disturbi psicologici che si manifestano nella crescita, le situazioni e i comportamenti di dipendenza, di vera schiavitù conseguenti all'abuso nel consumo di immagini provocanti o violente. Sono disturbi che incideranno pesantemente sull'intera vita dei bambini di oggi³³.

Nello stesso discorso papa Francesco ha illustrato alcuni aspetti inquietanti del problema:

La diffusione di immagini pornografiche sempre più estreme; il crescente fenomeno del *sexting* fra i giovani e le ragazze che usano i social media; il *bullismo*; la *sextortion*; l'adescamento dei minori a scopo sessuale tramite la rete è ormai un fatto di cui le cronache parlano continuamente; per arrivare fino ai crimini più gravi e spaventosi dell'organizzazione online del traffico delle persone, della prostituzione, perfino dell'ordinazione e della visione in diretta di stupri e violenze su minori commessi in altre parti del mondo. La rete ha perciò un suo aspetto oscuro e delle sue regioni oscure (la *darknet*)³⁴.

Come Pastori dobbiamo prendere coscienza che la pornografia non è più una questione che interessa una minoranza della popolazione, ma un fenomeno di massa e questo richiede una attenzione particolare nella comunità cristiana. Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza etica e pastorale³⁵. Il problema era stato evidenziato fin dal 1989 in un bel documento dal Pontificio

³² In seguito allo scandalo dei casi di pedofilia coinvolgenti sacerdoti cattolici, la repressione del triste fenomeno è diventata più rigorosa. Nel 2010 papa Benedetto XVI ha aggiornato il *motu proprio* di papa Giovanni Paolo II *Sacramentorum sanctitatis tutela* del 2001 introducendo la fattispecie delittuosa di produzione, diffusione e uso di pedopornografia da parte di chierici.

³³ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Congresso "Child dignity in the digital world"*, 6-11-2017.

³⁴ Ibid.

³⁵ Si veda: T. VINCIGUERRA, *Pornografia. Che cosa dice la Chiesa?*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.

Consiglio delle Comunicazioni Sociali³⁶ e più di recente alcuni episcopati hanno prodotto studi, documenti e progetti pastorali³⁷.

Bisogna agire a diversi livelli, attraverso pressioni sulle autorità civili per mettere limiti agli aspetti più gravi del fenomeno; formazione degli operatori pastorali sui migliori strumenti pedagogici e pastorali utili per contrastare l'ondata della pornografia; accompagnamento delle famiglie con bambini perché siano attivamente presenti nella vita dei figli e diano loro un'educazione sessuale capace di creare precoci anticorpi contro visioni distorte della sessualità, attenzione per questo problema nella catechesi di giovani e adulti; sensibilizzazione dei confessori su un disordine sempre più diffuso e spesso sottovalutato nelle sue conseguenze devastanti.

Fra Maurizio P. Faggioni, ofm

³⁶ PONT. CONSIGLIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI, *Pornografia e Violenza nei mezzi di comunicazione Una risposta pastorale*, 7-5-1989 (www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs_doc_07051989_pornography_it.html).

³⁷ Segnaliamo un documento molto ben fatto: U.S. CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS, *Create in Me a Clean Heart. A Pastoral Response to Pornography*, november 2015 (www.usccb.org/issues-and-action/human-life-and-dignity/pornography/upload/Create-in-Me-a-Clean-Heart-Statement-on-Pornography.pdf).